

FRIULI D'OGGI

Periodic di politiche, economie e culture ch'al jess el 10 el 20 e el 30 di ogni mès

SFUEJ UFIICIAL DAL MOVIMENT FRIUL

CAMPAGNE DI SOSTEGNIMENT... UNO SFORZO INSIEME ... e un giornale più presente... per tutti

Al fine di consentire una più precisa informazione sulle attività del Movimento Friuli, la Direzione Generale, nella sua ultima seduta, ha deciso di riprogrammare l'uscita dell'organo ufficiale del movimento, «Friuli d'Oggi», con una periodicità adeguata, tre o quattro numeri al mese, in modo tale da assicurare, assieme alla trattazione di problemi di carattere generale, ad una puntuale informazione sulle iniziative dei vari organismi del MF, all'attività in Consiglio regionale, nei Consigli provinciali e comunali, nelle Comunità montane e nelle U.S.L., un'ampio spazio anche ai problemi locali in un'ottica di trattazione seria ed intelligente del «particolare».

Per poter rispettare tale programma è indispensabile una piena e puntuale collaborazione dei nostri quadri, dagli eletti a cariche pubbliche, ai responsabili locali, al singolo aderente, sotto forma di informa-

zioni, notizie, proposte, documenti e relazioni sulle attività svolte o da svolgere, indagini..., articoli.

Poiché l'iniziativa presume una dilatazione non indifferente della spesa e poiché gli abbonamenti non consentono, come è noto, l'autonomia finanziaria del giornale e non essendoci prospettive, nemmeno lontane, di poter godere su lauti contributi pubblici così come accade per le pubblicazioni dei partiti politici tradizionali e di regime, la Direzione Generale ha ritenuto di assegnare ai Gruppi locali ed agli eletti a cariche pubbliche l'onere di finanziare, nel corso dell'anno, almeno una pagina del giornale. Pagina che, ovviamente, gestiranno autonomamente. Ciò anche nella convinzione della necessità di una informazione diretta sia per mantenere un rapporto corretto con elettori ed aderenti sia per agevolare ulteriormente la penetrazione del Movimento Friuli e delle sue idee nelle

diverse realtà locali.

Questa «sponsorizzazione d'obbligo», è stata quantificata in 150.000 lire per l'intera pagina e darà diritto a 1.000 copie del numero per il quale si sarà contribuito; ogni copia in più sarà addebitata al puro costo tipografico. I Gruppi che intendessero distribuire le mille copie di pertinenza a mezzo posta potranno avvalersi della spedizione in abbonamento previa consegna delle copie, già indirizzate, al responsabile preposto presso la sede del MF.

Si presume che l'importanza dell'iniziativa sia recepita nei termini dovuti e che ognuno di noi si senta responsabilizzato, per quanto di propria competenza, al punto da far ritenere superflua ogni ulteriore raccomandazione circa l'impegno a collaborare nei termini sopra indicati.

Va ribadito, comunque, che «Friuli d'Oggi» rimane apertissimo a quanti, aderenti, simpatizzanti o semplici lettori volessero collaborare o soltanto trovare ospitalità per esternare idee, dibattere problemi, denunciare abusi, o più semplicemente aiutarci, nella pluralità di opinioni, ad essere sempre più attenti e fedeli interpreti delle istanze e delle speranze della nostra gente.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

IL COMITATO CENTRALE DEL MF,
è convocato per VENERDÌ 28 FEBBRAIO p.v. alle ore 20.30
presso la sala ex AGU (sotto il Municipio) a UDINE

L'ordine del giorno prevede:

- 1) Bilancio finanziario consuntivo 1985;
- 2) bilancio finanziario preventivo 1986;
- 3) petizione popolare in atto;
- 4) scelta del tema per il Congresso generale di dicembre;
- 5) comunicazioni della Presidenza e della Segreteria politica;
- 6) varie ed eventuali.

Il presente avviso sostituisce l'invio della convocazione a domicilio!

REFERENDUM: QUALCOSA SI MUOVE

Dopo tante attese e tante sollecitazioni — ne sanno qualcosa i nostri consiglieri regionali che da tempo stanno lavorando per dare una risposta al problema — è stato costituito, da parte del presidente della prima commissione consiliare regionale, un comitato ristretto per l'esame delle proposte di legge (e, tra queste, quella del MF) sulla disciplina dei referendum regionali, del quale fa parte, in rappresentanza del MF, il capogruppo DE AGOSTINI.

Il gruppo consiliare regionale del MF, in un suo comunicato, ha valutato positivamente questo fatto, così come ha apprezzato la posizione assunta dalla giunta regionale, che ha dichiarato di non voler presentare un proprio disegno di legge ma di voler collaborare con la commissione per predisporre un testo di legge coordinato per la istituzione dei referendum che, come è noto, sono previsti dallo Statuto regionale.

Campagne di adesione e di sostegni al Movimento Friuli dal 1986

ADERITE AL MF

È avviata la campagna di adesione e di sostegno al Movimento Friuli

**Il Friuli ha bisogno del Movimento Friuli
Il Movimento Friuli ha bisogno dei Friulani**

La Direzione Generale ha fissato per il 1986 le seguenti quote così differenziate:

1. Chi intende sostenere il Movimento Friuli e la sua attività politica a livello di **SIMPATIZZANTE** versa la quota minima stabilita in lire **10.000**
2. Chi intende aderire al Movimento Friuli e divenirne un militante attivo ed impegnato acquistando, così, tutti i diritti attivi e passivi interni previsti dallo Statuto, contribuisce versando la quota di **ADERENTE MILITANTE** a sua volta così differenziata:
 - a) L. **100.000** se gode di un proprio reddito;
 - b) L. **25.000** se familiare di un aderente di cui al punto a), se pensionato, se disoccupato, se persona a carico;
 - c) L. **10.000** per i giovani al di sotto dei diciotti anni purché disponibili a dedicare al MF parte del loro tempo libero.

PER I VERSAMENTI UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE N. 12464335 intestato a **MOVIMENTO FRIULI**

Attenzione! La presente campagna, per i nuovi aderenti, avrà termine il **31 OTTOBRE**. I rinnovi, invece, dovranno essere tassativamente regolarizzati entro il **31 MARZO** p.v.

Progetti di legge MF per la modifica della legge elettorale regionale

I consiglieri regionali del MF hanno presentato due proposte di legge, una a firma del capogruppo DE AGOSTINI e l'altra a firma DE AGOSTINI-PUPPINI, tendenti a modificare la legge elettorale regionale N. 20 del 27.3.1968.

L'obiettivo che i consiglieri del MF si propongono, attraverso le due proposte di legge, è quello del raggiungimento, contrariamente a quanto è sempre accaduto in tutte e cinque le passate tornate elettorali, della massima proporzione possibile tra voti espressi e seggi assegnati alle singole liste. Con ciò si potranno evitare, finalmente, le ingiuste sperequazioni avvenute in passato che vedevano il **costo seggio**, per le diverse liste, variare clamoro-

samente da poco più di diecimila voti (Unione Slovena, DP, PDUP, PLI), a quasi **19.000** (MF).

Contrariamente ad altre iniziative preannunciate che tendono ad escludere le forze minori non già perché non sufficientemente rappresentative, quanto per una evidente volontà «semplificatoria», le proposte del Movimento Friuli mirano all'obiettivo di una più giusta proporzionalità salvaguardando anche le legittime possibilità delle formazioni minori.

In particolare, qualora queste liste «minori» non raggiungessero autonomamente i vari quozienti utili per conseguire seggi, potrebbero comunque partecipare alla attribuzione dei seggi assegnati al Collegio

regionale trasferendo i loro voti a liste «maggiori» con le quali si fossero preventivamente collegate.

Una proposta di legge, quindi, in grado di correggere le inammissibili distorsioni che si verificano nell'attribuzione dei seggi senza ricorrere a brutali meccanismi d'esclusione dei «minori», ma, anzi, ottenendo un'importantissimo risultato politico: quello di evitare la dispersione dei voti. L'elettore avrà così finalmente la tranquillità di votare come al momento riterrà più opportuno sapendo che il suo voto varrà quanto quello di un'altro e che... comunque «conterà».

MF IN REGIONE

32 miliardi all'autobus di Trieste e 4 a quello di Udine

Le aziende dei trasporti pubblici sono considerate — e lo sono, nella quasi totalità dei casi — aziende deficitarie per definizione. I ricavi dei biglietti e degli abbonamenti non coprono che una parte dei costi (a Udine, ad esempio, il 38%), tant'è che la differenza, per molti anni, è gravata sulle già povere casse dei comuni.

A partire dall'82, però, lo Stato ha istituito un «Fondo nazionale trasporti», con il quale venire incontro alle situazioni debitorie di queste aziende, che difficilmente sarebbero state sostenibili dai comuni.

Questi fondi sono arrivati anche in Friuli: l'anno scorso, infatti, la Giunta regionale ha deliberato, tra gli aventi diritto, la ripartizione dei 63 miliardi assegnati dallo Stato. Vediamo allora queste ripartizioni:

FRIULI D'OGGI ● Iscr. al n. 195 il 20.4.1966 Trib. Udine ● Direttore Responsabile **Marco De Agostini** ● Redazione-Amministrazione: via Roma, 8 - 33019 Tricesimo - Telefono (0432) 851626 ● Contributo annuo L. 10.000 - Estero L. 20.000 - Sostenitori L. 30.000 - ccp n. 10851335 ● Fotocomposizione: Studio Linea Tre - Udine ● Stampa: Tip. Chiandetti - Reana del Roiale.

14 miliardi e 977 milioni di lire alle aziende di Udine, Pordenone e Gorizia (4 miliardi per quella di Udine), 32 miliardi e 607 milioni a quella di Trieste ed il resto alle ditte private che fanno trasporto pubblico.

Ora, pur tenendo conto che si tratta di città con problemi diversi, la ripartizione dei fondi non sembra del tutto equa, anche perché i parametri sui quali la Giunta regionale ha fatto la ripartizione non sembrano tener sufficientemente conto delle attuali situazioni in cui si trovano tali aziende. Sembra, insomma, che si sia premiato chi nel passato ha fatto più debiti (l'azienda triestina ha un numero di personale superiore alle esigenze, tra l'altro) e punito chi ha cercato di «sparagnà».

A questo proposito, i consiglieri regionali del MF hanno presentato una interrogazione alla Giunta per sapere se la stessa non intenda addvenire ad una più equa ripartizione, utilizzando parametri che permettano una più equa distribuzione dei fondi stessi tra le varie aziende.

Il MF chiede un piano per la ripresa della Patriarca

In merito alla situazione della Patriarca Spa, i consiglieri regionali del Movimento Friuli hanno presentato una interrogazione alla Giunta regionale. Ricordate le difficoltà in cui si trova l'industria, e la chiusura temporanea della attività produttiva nello stabilimento di Attimis, i consiglieri hanno sottolineato la presenza di positivi dati aziendali e la valenza sociale ed economica che l'azienda riveste nel settore del legno e nel territorio su cui opera.

Gli interroganti hanno perciò chiesto quali iniziative la Giunta intenda intraprendere, congiuntamente alle altre parti interessate, al fine di attuare un piano di risanamento atto a garantire la ripresa produttiva della Patriarca.

RECENSIONI

Un grand vocabolari de lenghe furlane

GRACIES, ZORZ FAGGIN

Lu sietavin di tant, e cumò o lu vin. Al è el gnuv vocabolari de lenghe furlane. Lu à metut dondje, in passe dis agns di lavor, el prof. Zorz Faggin e lu à editat Del Bianco.

El Pirona nol podeve plui sei considerat un vocabolari a ual des dibisugnes de lenghe furlane. Faggin al à metut dondje el so vocabolari, che al è dal furlan al talian, te-tinid di voli un model di lenghe comune, standard, in funcion di une lenghe cressude, di podè doprà in tes comunicacions scrites e orals, di impegn, dand stabilitat di significat a les perales, completes dal lor sinonims e des lor polisemies.

Chest al jere el lavor clav par podè passà a altre dōs fases di inriciement de lenghe e dai imprescj de lenghe, che no podin fà di mancul di realità:

a) la vulture dai vocabolari par vè un dicionari ancj talian-furlan di grande puartade;
b) la construcion dai neologjisms e dal lessic specialistic de lenghe furlane che al mancje.

Cence la ricognicion fate di Faggin sul lessic furlan nol sarest stat pussibil ni fà une vulture valide, ni slargià el lessic, completandlu cun chel che al mancje e che dutes lenghes modernisades a an.

El moviment nacionalitari furlan al varà di sei agràt a Faggin, e ricuradlu come un dai oms che a an dade lùs e fuarce al Friul. A lui che furlan al è diventat che no soin tancj agns!

Uè, cjoli el vocabolari Faggin, al è un at politic, dopralu al è dōs volte. Come che indalrest a son ducj i ats che a qualifichin la lenghe furlane.

UN PRECEDENT

La petizion dal Moviment Friul pe tutele dai puese' di vore ai residents di almancul cinc ains in te nestre region, ' e po svantà plui di cualchit antenat.

Nò 'o vin sielzude une petizion di insegnants furlans, ch'a fò consegnade tal meis di marz dal 1970, al Consej regional e al Assesòr regional Giust.

Pe veretât, la petizion ch'o fevelin, ' nassè di una situazion ch'a si ere create te nestre region, parvie de aplicazion da circolâr 22.10.1969 dal Ministeri de Publiche Istruzion che, su la fonde dal articulo 9 da lez 13.6.69 n. 288 'e consentive ai laureats ancjemò cence incarghe, di podei presentâ domande in ben dis Provincis indula ch'a risultant dai puese' di insegnament disponibj.

Chest al veve puartât, tal meis di zenâr di chel an, ae sostituzion di une sessantine di suplents localj (probabilmentri 'e jerin di plui) che, pe grande part, 'e jerin zovins laureats tal an in cors e che, par chest, no erin stats ancjemò metuts dentri tes graduatoris provincials.

La lez 'e jere stade fate cun ch'è di permeti la sostituzion di students universitariis suplents cun insegnants laureats e temporaneamente disocupats, ma chest fat al veve puartât, te nestre region, oltre che a chest, ancje al licenziament di laureats di chenti a pro di altris che al massimo 'e podevin svantà une anzianitât di lauree di trei meis plui grande di ch'è dai laureats localj.

Di ch'è la proteste di chesc' neolaureats ch'a si viodevin, di pont in blanc, disocupats anchje parvie dal fat che, ju insegnats imigrats, tal 70, 'e tornarai a vei la nomine a timp indeterminat, palacual chei puese' di vore, par diviars ains, no saresin stats plui disponibj pai professori di cjase nestre.

La situazion di chel an scuola-

stic, po, si sares ripetude pal avigni, cussi che, cun la imigrazion di insegnants vignuts dal difûr, di fat 'e si sares simpri di plui ridusude la pussibilitât di ocupazion tes scuolis, da bande da ju insegnants localj.

Eco alore ch'a fo presentade al Consej regional la petizion ch'o vin dite. Ta chesta petizion, prima di dut, si domandave une modifiche dal Statût regional da region Friul-Vignesie Juelie, in mût di ricognosì ae nestre region competenze in materie di Publiche istruzion, e di meti i Proveditòrs ai studiis ad dipendencis da region, investit da burocrazie statal.

Si domandava, daspò, che lis nominis conferidis dai proveditòrs a ju insegnants di altris regions, 'e vessin une validitât anual e no a timp indeterminat, in mût che ancje ju insegnants localj 'e possessin concori a ch'è catadris che fin a chel pont ur erin preclududis.

Il tierc pont de petizion al domandave che il Ministeri de Publiche istruzion al provides a stabilì un puntegio orâl a pro dai aspirants a un puest di insegnament te provincie indula ch'a erin residents di almancul cinc ains.

Ancjemò un altri pont da petizion nus somee impuarrant, parvie ch'al pandeve une situazion di discriminazion esistente al interni de nestre region; difat, al pont 5 da petizion, 'a si domandave che i benefiss conceduts da bande di cualchis lez nazional (par esempi, la lez 13.3.1958 n. 248) a pro da ju insegnants dai teritori Libar di Triest, 'e fossin estendudis ancje a chei altris insegnants residents ta region, eliminant, cussi, lis discriminacions jenfri professors residents te stesse region, e considerât ancje che il teritori libar di Triest, tal 70, nol esisteva plui di un biel pic.

Cemût ch'a si viot, 'e jè cause dai umign' si la storie 'e si ripet!

C'erano, una volta i «Padroni delle Ferriere»

La profonda crisi, determinata dalle eccedenze produttive degli anni '80, ha coinvolto pesantemente anche l'industria siderurgica regionale.

Vediamo qualche dato. Le unità produttive, che nel 1980 ammontavano a 17, erano diminuite a 15 nel 1984, con una flessione del 12%; le acciaierie passano da 7 a 6, mentre i laminatoi passano da 10 a 9, e l'occupazione scende da 2920 a 2170 unità, con la perdita di 750 unità circa, pari al 23%.

Come si è cercato di affrontare questa situazione, nella regione, è presto detto, almeno a parole: con un piano di settore, mirato a definire un complesso coordinato ed organico di interventi, al duplice scopo di gestire la fase della necessaria ristrutturazione, ed assicurare al sistema economico regionale la produttività di un settore, certamente strategico, in condizioni di efficienza economica e di competitività.

L'attuazione operativa di questo piano si è intrecciata — è il caso di

dire — con una legge nazionale — la 193/84 — che riguarda gli smantellamenti delle eccedenze produttive; in sostanza, dato che la quota di produzione assegnata a livello comunitario era superiore a quella che la nostra siderurgia può produrre, occorre smantellare alcuni impianti, riconvertendoli ad altre destinazioni produttive.

Con la prima legge sugli smantellamenti ci sono state due vittime illustri: sono state chiuse, infatti, in regione, due unità produttive: la FE.RI.O. di Osoppo e lo stabilimento della SAFAU di Udine, mentre presso le Officine Bertoli di Udine sono stati chiusi un impianto di laminazione ed un forno.

A questo punto è intervenuto il piano regionale di cui prima si parlava: la FE.RI.O. è in corso di realizzazione un intervento di riconversione ad opera di una delle maggiori industrie siderurgiche della regione, mentre per le Officine Bertoli l'Amministrazione regionale è intervenuta per favorire (anche attraverso la

finanziaria regionale) il piano di ristrutturazione aziendale, che è in corso di realizzazione.

Con la seconda legge sullo smantellamento, invece, sono stati dismessi cinque laminatoi, per quattro dei quali (uno di questi è situato fuori regione), sono previsti piani di reinvestimento.

Per effetto dello smantellamento, il settore siderurgico regionale è uscito con le ossa rotte, considerato che — per quanto riguarda il privato — il settore è sceso, in sostanza, ad 11 impianti, di un terzo in meno rispetto a quello dell'80. A fine 85, la struttura siderurgica regionale comprendeva 6 acciaierie (di cui una, la SAFAU, è commissariata ex legge Prodi ed in attesa di un assetto imprenditoriale nuovo) e 5 laminatoi.

Ma il ridimensionamento non basta, perché le decisioni comunitarie — avverso le quali valgono poco le decisioni nazionali e regionali — non agevolano di certo la solu-

zione dei problemi che travagliano questo settore.

Infatti, la cessazione — decisa dalla comunità europea — del codice degli aiuti al 21.12.1985 ed il mantenimento delle quote di produzione — eccezion fatta per il tonno per cemento armato — non permettono di completare il processo di risanamento di cui si è parlato, e che è costato 53.403 milioni di lire, tra contributi per smantellamenti e reinvestimenti. Destinatari di questi contributi, sulla base della legge 193/84, sono sei stabilimenti della regione, che ora lavoreranno nei settori del riciclaggio del materiale da demolizioni navali, nella lavorazione delle lamiere ricavate da coils, nel settore dei dispositivi antisidrucciollevoli per autoveicoli e delle catene da neve ed in altri settori ancora.

Per la SAFAU di Cargnacco, invece, si è raggiunta, d'intesa col commissario liquidatore ed i parlamentari regionali, la condizione preliminare per la soluzione del proble-

ma, e cioè la proroga della gestione commissariale, finalizzata alla verifica delle ipotesi imprenditoriali fin qui avanzate da diversi gruppi imprenditoriali. E non è detto che anche la SAFAU non debba riconvertire la produzione, passando a tutt'altro settore che quello siderurgico.

**RITAGLIARE
COMPILARE
E SPEDIRE A:**

**Movimento Friuli
Via Roma, 8
33019 Tricesimo
Tel. 0432/851626**

